

XVII.

SEDUTA DI LUNEDÌ 14 GIUGNO 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	355
Commemorazione:	
FERRARESE	355
PRESIDENTE	355
Interrogazioni (Solgimento):	
PRESIDENTE . 356, 359, 362, 364, 366, 367	369
MARAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	356, 358, 360
MICELI	356
CUCCHI	358
RICCIO	359
CAVALLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	359, 362
SULLO	360
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	361, 365, 367
MIEVILLE	361
SANSONE	364
CONSIGLIO	364
PUGLIESE	366
CARCATERRA	367
LA PIRA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	368
BERTI GIUSEPPE fu ANGELO	368
Disegno di legge (Presentazione):	
SFORZA, <i>Ministro degli affari esteri</i>	369
PRESIDENTE	369
Presentazione di una relazione:	
PRESIDENTE	370
Proposte di legge di iniziativa parlamentare:	
PRESIDENTE	370
ROSSI MARIA MADDALENA	370
MICELI	370
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
PRESIDENTE	370

La seduta comincia alle 17.

CORTESE PASQUALE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana dell'11 giugno.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Marchesi.

(È concesso).

Commemorazione.

FERRARESE. Chiedo di parlare per commemorare l'onorevole Giovanni Cicogna.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARESE. Ricorrono 30 giorni oggi dalla scomparsa del collega Giovanni Cicogna, professore di diritto romano e deputato al Parlamento nelle legislature XXV e XXVI. Durante la XXVI legislatura appartenne al Partito popolare. Fu un cultore di materie giuridiche; fu amato e stimato all'Università di Padova ove fu ordinario prima della grande guerra; fu amato e stimato all'università di Ferrara e in quella di Siena, ove esercitò l'insegnamento. Professori e discepoli l'amavano e lo stimavano. Dedicò anche particolari cure alle classi umili del suo collegio prodigandosi in tutte le pratiche che gli elettori gli affidavano. È mancato 30 giorni fa a Ponzano Veneto, nella provincia di Treviso, e prima di morire ha compiuto l'ultimo atto di solidarietà umana e di benevolenza verso i suoi concittadini donando tutta la sua proprietà al comune di Ponzano.

Credo mio dovere ricordare l'illustre professore, che mi fu insegnante e quindi collega. Prego la Presidenza di rendersi interprete del nostro cordoglio e del nostro ricordo affettuoso presso l'amministrazione del comune di Ponzano Veneto.

PRESIDENTE. Mi associo, a nome della Camera, alle parole pronunciate dall'onorevole Ferrarese a commemorazione dell'onorevole Cicogna. Saranno espresse all'amministrazione del comune di Ponzano Veneto le condoglianze della Camera.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1948

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima interrogazione è quella presentata dagli onorevoli Miceli, Gullo, Messinetti, Bruno, Silipo, Geraci e Mancini, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'Interno. « per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei riguardi del prefetto e del questore della provincia di Catanzaro, i quali, violando le norme della Costituzione repubblicana, il 2 giugno 1948, in Catanzaro, facevano allontanare a viva forza dal microfono un deputato al Parlamento, impedendogli di continuare un discorso già iniziato e pubblicamente annunciato; nello stesso tempo, senza alcun motivo e preavviso, facevano caricare selvaggiamente, da agenti della polizia e della celere, pacifici cittadini i quali, stupiti ed indignati, erano costretti a subire tanto arbitrio ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'Interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. L'onorevole Miceli, primo dei firmatari dell'interrogazione e insieme protagonista della vicenda, non vorrà negare che gli incidenti che vi si lamentano devono unicamente attribuirsi anzitutto all'avere egli mancato — attaccando violentemente la politica del Governo — alla parola d'onore con la quale, al pari degli altri oratori designati, si era impegnato ad astenersi dal parlare di politica contingente, in una riunione organizzata da un comitato composto da rappresentanti di tutti i partiti, allo scopo di celebrare l'avvento della Repubblica, e poi per essersi ribellato all'autorità che — appunto per tale suo comportamento — aveva dovuto togliergli la parola. Aveva dovuto farlo, perché fin quando le pubbliche riunioni vanno preannunciate al questore, questi può non solo impedirle ma scioglierle ogni qualvolta esse mettano in pericolo l'ordine pubblico. Se poi a questo scopo le intimidazioni non bastano (come il 2 giugno a Catanzaro, dove pure erano state precedute dalle proteste e dai richiami dei rappresentanti dei partiti e dello stesso prefetto, e accompagnate dalle tumultuose reazioni dell'uditorio), l'articolo 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza tassativamente prescrive che lo scioglimento avvenga con la forza.

Né l'onorevole Miceli, assumendo, come ha fatto nel testo della interrogazione, essere stato, il suo, discorso pubblicamente annunciato, vorrà far torto a se stesso sostenendo

trattarsi dell'avviso previsto dalla legge di pubblica sicurezza; perché annunciata al questore era bensì stata la manifestazione apartitica celebrativa della storica ricorrenza, non già il comizio di parte in cui egli ha, con la sua parola, tentato di trasformarla.

Ad ogni modo lo scioglimento della riunione (niente affatto « selvaggio », intendiamoci, anzi immediatamente seguito da un ordinatissimo corteo) era più che giustificato dalle contrastanti reazioni della folla, divenuta minacciosa soprattutto nei confronti dell'oratore che, anziché dolersene, dovrebbe perciò essere grato a chi l'ha ordinato.

Dunque, così stando le cose, è ovvio che nessun provvedimento doveva essere preso a carico di alcuno, se non quello — me lo consenta il collega interrogante — preso contro di lui, mediante denuncia al magistrato per violazione delle norme di cui agli articoli 18 e 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e all'articolo 327 del Codice penale.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MICELI. Non posso dichiararmi in alcun modo soddisfatto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo. La sopraffazione del 2 giugno verificatasi a Catanzaro non è un fenomeno isolato; ma è l'anello rilevante di una lunga catena che parte dall'aggressione contro l'onorevole Silipo, che rimase ferito, aggressione e ferimento che sono ancora rimasti impuniti, mentre gli autori, che sono noti a tutto il paese, passeggiano indisturbati per le vie di Feroletto, forse perché tra di loro vi è un sottufficiale dei carabinieri in congedo. Questa serie di azioni si è sviluppata dopo il 18 aprile attraverso diffide, fatte a tutti i rappresentanti dei partiti contrari al Governo, di abbandonare i partiti e le organizzazioni, attraverso tentativi di occupare i municipi, come sono quelli avvenuti a Maida ed a Casabona; attraverso l'allontanamento forzato da alcuni paesi, come quello avvenuto a San Pietro Maida; o col licenziamento di operai e di impiegati avvenuto a Ciro e a Fabrizia; con persecuzioni e sanzioni inqualificabili contro un magistrato che si era presentato nella lista del Fronte. Si è arrivati persino a fustigazioni pubbliche (*Rumori al centro*) eseguite ad Amaroni il 22 aprile contro un rappresentante del Fronte, tale Laugelli Francesco. Tutto ciò, regolarmente denunciato, continua ancora e costituisce un tentativo di sopraffare le libertà ed anche la libertà sindacale: infatti, non più tardi del 4 giugno il maresciallo dei carabinieri di Arena sequestrava ad Arena stessa

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1948

gli elenchi dei tesserati ed alcune tessere, presso il rappresentante della Federterra. Tutto ciò allo scopo di creare nella provincia quel clima di terrore in cui devono apparire impossibili l'organizzazione e le lotte democratiche e deve ritenersi indispensabile il monopolio politico, amministrativo e sindacale dei soli signori, i quali appunto hanno l'abitudine di licenziare e di fustigare, come facevano nel passato. Questo il clima nel quale si è svolto l'episodio del 2 giugno e che basta da solo a smentire in pieno le informazioni date al rappresentante del Governo che hanno sostanzialmente la sua risposta. È vero che il 2 giugno fu organizzata una manifestazione in comune fra i vari partiti, preceduta da un manifesto concordato fra i rappresentanti dell'A. N. P. I., dell'Associazione combattenti, del Partito democristiano, del Partito repubblicano italiano, del Fronte democratico popolare e del Partito socialista dei lavoratori italiani. In questo manifesto si celebrava il 2 giugno ed era contenuto il programma che consisteva in un discorso celebrativo da tenersi davanti alla prefettura. In questo manifesto non vi era nessuna firma da parte delle autorità prefettizie e di pubblica sicurezza: si trattava di un manifesto e di una celebrazione concordati tra i partiti.

Quali i fatti che si sono verificati? Si formò un corteo ordinatissimo, al quale parteciparono autorità civili e militari, che giunse in piazza della Prefettura dove ebbe inizio regolarmente il comizio. Tre erano gli oratori designati: Casalnuovo per il Partito socialista dei lavoratori italiani, io per il Fronte democratico e l'avvocato Ferrara per la Democrazia cristiana. Tutto questo era stato annunciato pubblicamente anche attraverso striscioni recanti i nomi degli oratori.

Si iniziò il discorso di Casalnuovo, come stabilito, senza che si verificassero incidenti. S'iniziò il mio discorso e cominciai a parlare della Repubblica, la quale, secondo me, doveva cessare di essere semplicemente una sovrastruttura istituzionale ma doveva assumere un contenuto concreto, e questo contenuto il popolo italiano lo indentificava nella difesa delle libertà, nelle riforme strutturali e nella lotta contro la disoccupazione. Tutto questo non costituiva una affermazione arbitraria, ma era consacrato nello stesso manifesto dai partiti, che diceva: « il popolo italiano, nel secondo anniversario della Repubblica, auspica che vi sia concreta attuazione delle riforme costituzionali, la quale assicuri pace, libertà e lavoro ». Quindi non

vi è stata nessuna infrazione agli accordi presi, ma il prefetto di Catanzaro, per essere troppo zelante e credendo che le mie parole potessero urtare la suscettibilità dei rappresentanti della Democrazia cristiana e del Governo, è intervenuto dicendomi alle spalle di cambiar tema, come se fossimo nelle scuole elementari in cui l'autorità governativa deve dare il tema delle celebrazioni. Avendo io continuato, il prefetto si è allontanato con i rappresentanti delle forze militari e ha cercato di portare con sé la folla che ascoltava il comizio; ma la folla è rimasta compatta e in silenzio ad ascoltare. Ed è per questo che il prefetto ha ordinato al questore di Catanzaro, allora, di sciogliere con la violenza quel comizio. Fulmineamente il questore e gli agenti si sono precipitati su di noi: mi hanno impedito di parlare e allontanato a viva forza dal microfono, mentre la folla è stata caricata selvaggiamente.

La folla che era in piazza fu caricata improvvisamente, quindi senza alcun preavviso. Alcuni poliziotti andarono addirittura alla ricerca dei dirigenti sindacali, e il dirigente della Camera del lavoro locale fu percosso a freddo e dovette essere ricoverato in ospedale; altri furono percossi in questura, come accadde al giovane Ludovico Nicola.

Noi domandiamo allora: come possono le autorità di pubblica sicurezza e il Governo intromettersi con la forza in quello che è un libero impegno dei partiti? Forse che gli agenti delle provincie possono coi manganelli pretendere di controllare il contenuto dei discorsi pubblici? Non è vero, d'altra parte, che ci siano stati tumulti nella folla, che, invece, fu costretta a sciogliere il comizio, tanto vero che la stessa federazione del Partito socialista lavoratori italiani non ha giustificato l'intervento dell'autorità e degli organi di polizia e in un suo comunicato sugli avvenimenti ha parlato appunto di « intervento inopportuno e intempestivo, al quale sono da attribuirsi, in modo esclusivo, gli incidenti verificatisi ». Il prefetto ed il questore di Catanzaro hanno perciò, coscientemente, il 2 giugno, violato il diritto dei cittadini e quello di un loro rappresentante, sancito dall'articolo 68 della Costituzione.

Il Governo, evitando o rimandando i provvedimenti contro i responsabili, dimostra di essere in tal modo il diretto mandante e il complice di queste violenze, come chi ha interesse a che queste sopraffazioni illegali si ripetano. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Cucchi, Iotti Leonilde, Ma-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1948

gnani e Tarozzi, al Ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'onorevole Bottonelli Giovanni è stato percosso da agenti della celere e da carabinieri il 5 giugno 1948 a San Donnino di Argelato (Bologna) e per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere a carico dei responsabili di simili atti di violenza contro un membro del Parlamento ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. A San Donnino di Argelato, il 5 corrente, mentre alcuni lavoratori addetti alla tenuta Talon si accingevano a trasportare in autocarro un certo numero di bovini che, a causa degli scioperi dei braccianti e cerealicoltori del luogo, non avrebbero avuto alcuna possibilità di governo, gli automezzi vennero circondati da un migliaio di scioperanti, i quali costrinsero gli automezzi stessi a ritornare in tenuta.

Intervenuta la polizia, non avendo i dimostranti desistito, malgrado l'invito perentoriamente loro rivolto, dall'azione violenta, ed essendosi anzi fatti più minacciosi, gli agenti ed i carabinieri dovettero necessariamente dispendersi. Nel parapiglia si ebbero alcuni contusi e tra questi, purtroppo, il collega Bottonelli, che vi aveva preso attivamente parte, senza peraltro essere né riconosciuto né riconoscibile dagli agenti dell'ordine. Il che è increscioso ma purtroppo inevitabile.

Siccome, poi, le disgrazie non vengono mai sole, all'onorevole Bottonelli è anche capitata una denuncia per minaccia a pubblico ufficiale, per istigazione a delinquere e per istigazione a disobbedire alla legge. Ma di questo nell'interrogazione non si parla. Se ne parlerà in Tribunale. Auguri (senz'ombra di ironia)! (*Si ride al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cucchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUCCHI. Naturalmente, non posso dichiararmi soddisfatto né della risposta, né dello spirito che ha creduto di fare l'onorevole Sottosegretario. Rientra nella prassi tradizionale della polizia italiana, quando è al servizio di un Governo protettore dei privilegi padronali, come è il vostro, di denunciare per gravi reati i lavoratori ed i loro rappresentanti che si battono per migliorare le condizioni di vita di tutta la classe lavoratrice.

Questa denuncia a carico dell'onorevole Bottonelli, che io conoscevo già, non è un

fatto nuovo nella nostra storia: tutti i deputati socialisti e comunisti sono passati per questa strada. Del resto, può valere un esempio solo: l'esempio di un uomo che è superiore (e oggi lo si può dire) a ogni partito e a ogni sospetto, l'esempio di Andrea Costa, che ha portato in quest'aula per la prima volta nel 1882 la parola del socialismo, Vicepresidente della Camera nel 1908, denunciato per gli stessi reati per cui voi fate all'onorevole Bottonelli i vostri auguri, e che è stato segnalato dalla polizia non so quante volte come uomo vagabondo, ozioso e sospetto di reati contro la proprietà e contro le persone. Voi capite, onorevole rappresentante del Governo, che noi non possiamo essere soddisfatti della vostra risposta: vi abbiamo chiesto se avete preso dei provvedimenti contro i colpevoli di questi atti di violenza che menomano la dignità del Parlamento, e tali provvedimenti non avete presi.

L'onorevole Bottonelli era conosciuto, aveva trattato tutta la mattina col capitano dei carabinieri e col vicecommissario di pubblica sicurezza Di Marco, allo scopo di evitare che il bestiamè fosse asportato, perché lo sciopero stava per finire. L'azione del marchese Talon era un'azione provocatoria, una azione fatta allo scopo di provocare disordini. E, del resto, ciò non meraviglia, perché la polizia in provincia di Bologna, anziché tutelare l'ordine, tutela esclusivamente i privilegi padronali.

A Decima di Persiceto, durante lo sciopero, la polizia ha cercato di proteggere quattro crumiri, che voi chiamate liberi lavoratori. Questi quattro, che noi chiamiamo crumiri e che volevano andare a lavorare in un campo di riso, erano un professore di filosofia (*Commenti*), un fotografo, un caffettiere e un mendicante. Voi li chiamate « liberi lavoratori »; noi, che abbiamo la pratica dello squadrismo nell'Emilia e sappiamo cos'era, abbiamo visto che esso nacque proprio in questo modo. Lo squadrismo nacque così, alimentato non da liberi lavoratori ma da gente assoldata o addirittura da proprietari che si proponevano di far fallire gli scioperi: allora erano tutelati dalle « guardie regie »; oggi sono tutelati dalla « celere ».

Voi dite che c'è stata violenza degli scioperanti: portatemi un solo caso di un agente di pubblica sicurezza o di un carabiniere che in provincia di Bologna abbia riportato la minima lesione. Le lesioni, le percosse, le ferite, i ricoveri in ospedale sono tutti da parte dei lavoratori: sono state picchiate donne anche in stato interessante (*Commenti*). Vi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1948

posso portare i documenti (*Commenti — Interruzioni*).

Voci al centro. No! No!

GUCCHI. Il Governo, il quale, anziché tutelare la dignità e il prestigio dei deputati, sembra li voglia schernire; si dimostra connivente con questa azione della polizia che interviene nelle vertenze sindacali sempre a favore dei padroni, sempre a favore di una parte. Noi ravvisiamo in questo fatto una violazione dello spirito e della lettera della Costituzione, a meno che l'onorevole Scelba e l'onorevole Marazza, coi loro occhiali democristiani, non vogliano leggere, all'articolo 1 della Costituzione, là dove è detto che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, non vogliano leggere, dicevo, che l'Italia è una Repubblica autocratica, fondata sulla polizia (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Riccio, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, « per conoscere se, in considerazione della moratoria concessa dall'accordo di Neufchatel del 1947, in virtù della quale, pagando entro il 30 giugno 1948 le spese arretrate, viene ripristinata la validità legale dei brevetti decaduti per morosità, intenda disporre a favore degli inventori italiani il pagamento di un anticipo delle somme dovute, sia in conseguenza del trattato di pace, che fa obbligo all'Italia di dare un equo compenso per lo sfruttamento dei brevetti durante la guerra, sia in considerazione della immensa ricchezza rappresentata dai brevetti riconvalidati. Solo così gli inventori potranno pagare nel termine prefisso; e solo così il Governo mostrerà di tutelare il patrimonio intellettuale ed economico degli italiani ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

CAVALLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Ministero dell'industria e commercio, pur rendendosi conto che la questione riveste carattere di particolare importanza per gli inventori italiani che hanno registrato i loro brevetti presso talune nazioni alleate o associate, rileva che essa rientra nella competenza più specifica del Ministero degli esteri e di quello del tesoro, il quale ultimo è stato già interessato al riguardo e, a quanto è dato sapere, sta predisponendo apposito provvedimento, con carattere di urgenza, allo scopo di poter mettere in grado i nostri inventori di ripristinare, entro il 30 giugno corrente, i loro diritti

in base alla moratoria concessa con l'accordo di Neufchatel.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCIO. Sono soddisfatto. Debbo tuttavia fare presente che è opportuno insistere per l'emanazione del provvedimento, perché, scadendo il 30 giugno la moratoria concessa, si correrebbe rischio di perdere un importante patrimonio, non soltanto intellettuale ma anche valutario, in quanto ingenti somme possono essere riscosse dall'estero con la riconvalidazione dei brevetti.

CAVALLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Assicuro l'onorevole interrogante che senz'altro il Ministero dell'industria insisterà presso quello del tesoro perché il provvedimento sia emanato in termine.

PRESIDENTE. È rinviato, su richiesta degli interroganti, lo svolgimento delle due interrogazioni seguenti:

Calasso (Semeraro Santo), al Ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere nei confronti del dottor Magrone, commissario di polizia a Nardò (Lecce), il quale, verso la fine dello scorso aprile, perquisiva, senza mandato dell'autorità giudiziaria, la sede della Lega mezzadri di Nardò, forzando la porta di accesso, e si impossessava della chiave del locale, che consegnava al sindaco del Comune, senza che l'associazione predetta avesse mai ricevuto disdetta o sentenza di sfratto: lo stesso dottor Magrone sequestrava abusivamente — e non ha ancora restituito — i bollettari della Camera del lavoro di Lecce, in consegna ai dirigenti locali per effettuare il tesseramento dell'anno 1948 ».

Calasso (Semeraro Santo), al Ministro dell'interno, « per sapere quale azione sia stata svolta per la ricerca dei responsabili dell'eccidio perpetrato la sera dell'11 aprile 1948 a Lizzanello (Lecce), dove, durante un comizio tenuto da uno degli interroganti, onorevole Giuseppe Calasso, fu attentato alla vita del medesimo col lancio di una bomba che provocava la morte di due cittadini, Cesare Crovi e Cesare Longo, e il ferimento di altre 18 persone, tra le quali lo stesso Calasso ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sullo, ai Ministri dell'interno e del tesoro, « per conoscere le provvidenze concretate a sollievo dei danneggiati dall'alluvione dell'agro nocerino-sarnese, a causa della mancata manuten-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1948

zione da parte dello Stato delle vasche e dei canali di bonifica ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA. *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Ministero dell'interno, la cui competenza in casi di pubbliche calamità è diretta soltanto all'immediata assistenza delle famiglie povere maggiormente colpite, ha autorizzato il 28 maggio scorso il prefetto di Salerno ad anticipare due milioni di lire da erogarsi a mezzo dell'E. C. A. e in data 7 corrente un altro milione. Il prefetto di Avellino, per i danni limitati al Comune di Montoro inferiore, potrà provvedere mediante i fondi già a sua disposizione.

Risulta poi che il Ministero dei lavori pubblici, per quanto riguarda la sua competenza diretta al ripristino del transito statale e delle altre opere pubbliche, come fognature, acquedotti, ecc., ha già provveduto per i danni negli abitati di Siano, Pisiano, Castel S. Giorgio e Ciorano, per un fabbisogno di spesa di dieci milioni di lire, e ha intanto dato inizio ai lavori a mezzo dell'Ufficio del Genio civile.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste, da parte sua, ha già disposto un'assegnazione di fondi per 60 milioni a favore del Provveditore per le opere pubbliche della Campania, perchè provveda in gestione diretta, a mezzo degli Uffici del Genio civile, ad interventi straordinari, destinati in particolar modo alla riparazione dei danni alluvionali alle opere di bonifica nell'agro nocerino e nell'agro sarnese.

Quanto al Ministero delle finanze, in applicazione della legislazione vigente, che contempla, su domanda degli interessati diretta all'Intendenza di finanza competente entro trenta giorni dall'infortunio, la diminuzione dell'imposta agraria sul reddito dei terreni e la diminuzione dell'estimo catastale per i danni permanenti, esso ha impartito disposizioni all'Intendenza di finanza di Avellino e a quella di Salerno affinché riferiscano, sentiti gli uffici tecnici erariali, circa l'entità e la natura dei danni arrecati nel territorio di dette provincie. A seguito di che esaminerà quali provvedimenti potranno eventualmente essere adottati a favore dei danneggiati.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SULLO. Mi dispiace di non potermi dichiarare soddisfatto, perchè, in sostanza, avevo chiesto al Ministro dell'interno o al Ministro del tesoro qualche cosa di più che un semplice

sussidio di tre milioni. Non avrei importunato neppure la Camera per questo, perchè ho il senso della natura e della misura delle interrogazioni. Si tratta di ben altro, onorevole Sottosegretario per l'interno, che aiutare semplicemente le famiglie meno abbienti in questi casi. Si tratta di indennizzare, sia pure in parte, danni che si possono valutare complessivamente in 400-500 milioni di lire che sono stati prodotti non dall'incuria degli agricoltori ma, si potrebbe anche dire, dall'involontaria, e forse necessitata, incuria degli organi preposti dal Governo.

Per il secondo comma dell'articolo 38 della Costituzione « I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria ». Di fronte a piccoli coltivatori diretti, che hanno perduto il completo raccolto di un'annata e non hanno possibilità di vivere, mentre hanno atteso dal loro lavoro il frutto con cui portare avanti la loro famiglia, non si può rimanere fermi e sordi.

Io sono stato sul posto, e so bene che cosa significhi un'indondazione di quel genere; e pertanto penso che non si possa chiudere gli occhi così facilmente. Non è per errore che ho rivolto l'interrogazione al Ministro dell'interno e al Ministro del tesoro; era perchè addirittura — e forse sono andato troppo in là coll'immaginazione — speravo che si volesse intervenire con uno speciale provvedimento legislativo o con qualcosa di simile.

Onorevole Sottosegretario di Stato, lei ha un animo — lo so per esperienza — molto nobile e perciò ascolti quanto dico. Ella pensa forse che quando dalla periferia giungono a Roma molti telegrammi che parlano di calamità, siccome questi telegrammi possono anche essere artificiosamente gonfiati, si finisce col non tenere conto e i toni si smorzano nelle poltrone ministeriali. Ma i telegrammi che giungono da questi paesi non vanno sottovalutati: si tratta di calamità effettive, e noi dobbiamo fare in modo che i danni che ne derivano non gravino soltanto su determinate persone. Attendiamo dunque che il Governo ponga in atto — prima che gli istituti previsti dall'articolo 38 divengano effettivi nella nostra vita sociale — tutti gli strumenti per far sì che non si faccia dell'elemosina ma si provveda perchè questi piccoli coltivatori diretti trovino una luce di speranza per l'anno prossimo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mieville, Almirante e Michelini,

al Ministro dei lavori pubblici, «per conoscere quali siano i provvedimenti che intenda prendere per venire incontro alle urgenti necessità di gran numero di cittadini romani che, rimasti privi di abitazione durante i bombardamenti, da tempo, troppo lungo ormai, sono costretti a vivere in condizioni igieniche disastrose ed in una promiscuità vergognosa ed immorale, nelle caverne aperte nel tufo dei colli cittadini. E per sapere se non ritenga provvedere con uno stanziamento d'urgenza alla costruzione di case popolari, che assicurino un asilo decente a questi cittadini abbandonati completamente a se stessi».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le provvidenze adottate dal Governo per ridurre la crisi delle abitazioni a Roma sono, come è noto, varie. All'Istituto autonomo per le case popolari sono stati concessi dalla liberazione ad oggi un complesso di finanziamenti di lire 2.942.000.000 delle quali lire 2.312.000.000, assegnate sul bilancio dello Stato e lire 630.000.000 mutate dalla Cassa depositi e prestiti con il contributo del tre per cento sugli interessi a carico dello Stato per l'intero periodo di ammortamento. Con tale fondo l'Istituto ha finora riparato o ricostruito 2552 appartamenti danneggiati e distrutti da eventi bellici; ha completato 861 appartamenti rimasti in sospeso a causa della guerra; ha costruito 300 nuovi appartamenti e ha in corso di completamento o in costruzione altri 1580 appartamenti. Oltre quelli in precedenza già dati in affitto sono in corso di assegnazione presso l'Istituto suddetto 600 appartamenti.

I 1580 alloggi in costruzione saranno pronti nel periodo tra l'autunno del 1948 e la primavera del 1949. Tra giorni poi saranno iniziati, sempre dall'Istituto e con finanziamento statale, 50 alloggi popolari a costruzione rapida nella zona delle Sette Chiese (Garbatella) per potervi trasferire un primo nucleo di famiglie che hanno occupato abusivamente il lotto 41 (Garbatella) danneggiato da eventi bellici e non potuto riparare a causa dell'accennata occupazione.

Alla complessa attività dell'Istituto autonomo per le case popolari è da aggiungere quella che stanno svolgendo il Comune, l'Amministrazione provinciale e gli enti vari ai quali, ai sensi delle disposizioni contenute nei decreti legislativi 8 maggio 1947 n. 399 e 22 dicembre 1947 n. 1600, è stato concesso il concorso statale del cinquanta per cento della spesa, per un totale di lire 1.971.000.000

che, integrato da mutui di pari importo, permetterà di realizzare un programma costruttivo di lire 3.942.000.000, oltre poi le costruzioni in corso a cura dell'I. N. C. I. S. per circa lire 1.200.000.000.

Altre importanti costruzioni per i senza tetto a Tormarancio, Gordiani, Pietralata, Tiburtino III, San Lorenzo, Bufalotta, Tuffello e Fiumicino sono state realizzate e sono in corso di esecuzione a cura del Ministero dei lavori pubblici e dell'Ente comunale di assistenza, per un complesso di 1.350 appartamenti che comportano una spesa di circa lire 1.900.000.000.

Inoltre, sempre per aumentare le costruzioni di case in Roma, il Ministero dei lavori pubblici ha dato in concessione al Comune la costruzione di case per altri 500 milioni di lire che saranno pagate in annualità comprensive di capitale e di interessi.

Particolare segnalazione merita, infine, l'opera di ricostruzione condotta dall'Ufficio del Genio civile per il riassetto dei fabbricati privati, colpito da offese belliche. Sono stati infatti riparati finora 25.725 vani, con una spesa complessiva di circa lire 550.857.000, mentre risultano in corso di riparazione altri 399 vani con una spesa di lire 38.390.000.

L'azione del Governo, come si vede, è stata imponente: e se il problema della casa in Roma è tuttora grave, ciò è da attribuire anche ed in gran parte al fatto che nella capitale si trovano tuttora numerosi profughi o sfollati da altri Comuni, nonché intere famiglie che abbandonano i propri paesi attratti nella città dalla speranza di più facili guadagni.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MIEVILLE. Nel dare atto all'onorevole Sottosegretario per i lavori pubblici delle provvidenze decise dal Governo a favore dei senza alloggio, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, perchè le condizioni in cui vivono questi cittadini sono tali che meritano l'urgenza del nostro intervento.

Io mi sono recato con alcuni ingegneri e con alcuni medici sul posto; ebbene, su trenta persone visitate, 22 erano affette da tubercolosi! Inoltre l'acqua filtra in quelle caverne, e la gente che vi è alloggiata vive in una promiscuità addirittura indecorosa: si pensi che sorelle e fratelli di 17 o 18 anni vivono e dormono a contatto di gomito.

Prego quindi il Governo di intervenire con urgenza, anche perchè da queste caverne — che si aprono su vie principali di Roma, come la Flaminia — si vedono appartamenti lus-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1948

suosi e signorili, e non è certamente edificante per i bambini che crescono in così miserevoli condizioni vedere altri bambini che menano una vita lussuosa e che godono di condizioni igieniche confortevoli e assai diverse dalle loro.

PRESIDENTE. Il Governo desidera ora rispondere congiuntamente alle tre seguenti interrogazioni:

Sansone, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per risolvere la situazione delle industrie metalmeccaniche e siderurgiche napoletane, che attraversano grave crisi per carenza di ordinativi, per cui intendono applicare immediate riduzioni di orari, nonché la messa in atto di un vasto programma di smobilizzo del personale occupato, con aggravio delle difficili condizioni di vita, che da tempo affliggono Napoli, la Campania ed il Mezzogiorno tutto »;

Consiglio, Riccio Stefano, Coppa Ezio, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere quali urgenti provvedimenti sono stati presi per fronteggiare la grave situazione determinatasi nella provincia di Napoli dalla liquidazione del Canapificio partenopeo deliberata dall'assemblea degli azionisti e dal trasferimento in Italia settentrionale dello stabilimento Otis »;

Maglietta, al Ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere quali provvedimenti intende adottare contro la chiusura di stabilimenti della provincia di Napoli ed in particolare contro la chiusura del canapificio partenopeo di Frattamaggiore, che lancia sul lastrico 560 dipendenti. E per sapere se risulti all'onorevole Ministro che la richiesta di esportazione di lavorati e semilavorati di canapa da parte di paesi dell'Europa orientale sia stata ostacolata dai servizi del suo Ministero ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

CAVALLI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Della situazione dell'industria napoletana e della relativa disoccupazione il Governo si è già interessato e sta tuttora interessandosi vivamente per assicurare soprattutto la piena e più sollecita attuazione delle norme legislative speciali emanate per il Mezzogiorno. Purtroppo qualche azienda, come il canapificio partenopeo di Frattamaggiore, non ha resistito alla crisi strettamente economica che investe inevita-

bilmente determinati settori della produzione. A proposito di detto canapificio risulta che l'assemblea degli azionisti, in data 2 giugno, ha deciso lo scioglimento e la liquidazione della società procedendo nei termini di legge alla nomina dei liquidatori. Ciò a seguito della gestione che denunciava il 31 maggio un deficit di 56.156.666 lire, per cui il capitale sociale è venuto a trovarsi al di sotto di quello consentito dalla legge. Secondo le informazioni dei dirigenti della società, il deficit sarebbe dovuto all'elevato costo di produzione, superiore di circa il 30 per cento rispetto ai prezzi di vendita. Tale squilibrio è da attribuirsi — sempre secondo gli accertamenti degli organi deliberativi della società — a cause di natura diversa, fra le quali l'onerosità dei finanziamenti in relazione anche con gli oneri contratti per la costruzione di impianti (e scorte) danneggiati dagli eventi bellici e non ancora indennizzati, e con l'elevato costo delle materie prime in relazione anche alla disciplina della produzione canapiera (Consorzio nazionale canapa), nonché all'elevata incidenza della manodopera che, costituita nell'anteguerra in 350 unità con stabilimenti in piena lavorazione, è oggi salita a 580 operai nonostante l'inattività di due reparti. Per quanto riguarda la disciplina dell'approvvigionamento dei mercati della canapa, posso assicurare che il Ministero dell'industria l'ha già posta allo studio, con particolare riguardo all'attualità ed al funzionamento del Consorzio nazionale canapa, e si riserva, d'intesa con altri Ministeri interessati, di presentare al più presto possibile le sue conclusioni in merito alla ripresa del canapificio di Frattamaggiore. Il Ministero dell'industria nulla tralascerà di compiere, per quanto di sua spettanza, perché la crisi del canapificio si risolva il più presto possibile. Se la situazione dell'industria napoletana può destare qualche preoccupazione, non per questo si deve perdere la fiducia nella sua riorganizzazione. Soprattutto se ci si renderà conto da parte di tutti gli interessati che soltanto in un'atmosfera di collaborazione i complessi problemi industriali della produzione potranno trovare l'auspicata e sollecita soluzione.

Devo smentire soprattutto le notizie allarmistiche che sono state messe in circolazione a proposito del trasferimento di impianti industriali della zona napoletana alle zone settentrionali, notizie che sono destituite di ogni fondamento; e faccio riferimento alla Società meccanica « La Precisa » e alla Società Stigler Otis. In particolare le industrie meccaniche o metallurgiche napoletane ri-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1948

sentono più delle altre della situazione. Il Ministro dell'industria segue con attenzione le vicende della situazione, ma non ha competenza di attribuire commesse dirette di lavoro, le sole che potrebbero migliorare in questo momento la situazione stessa. Risulta però che altre quote parti delle commesse dei lavori della Amministrazione ferroviaria sono state affidate all'industria del Mezzogiorno. La Marina mercantile ha informato per suo conto che quanto prima le società armatoriali ordineranno 200 mila tonnellate di naviglio; di esse 50 mila per conto della Finmare. Una quota parte delle commesse predette, in rapporto con le caratteristiche del naviglio e con le possibilità tecniche dei cantieri napoletani, potrà essere affidata ai cantieri stessi. E a conoscenza del Ministero dell'industria che è specialmente cara ai napoletani la tradizionale industria dei cantieri navali. Non ha mancato il Ministero dell'industria di segnalare al Ministero dei lavori pubblici l'urgenza di dar corso, al più presto possibile come già deciso, ai lavori del bacino di carenaggio del porto di Napoli. Le costruzioni di naviglio porteranno benefici ripercussioni anche nel campo dell'industria metalmeccanica e siderurgica. Per tale ultimo settore, d'altro canto, questo Ministero ha già provveduto ad effettuare un'assegnazione straordinaria di un forte quantitativo di lingotti di acciaio di provenienza U. S. A., oggetto di acquisti di Stato.

Per quanto riguarda lo smobilizzo del personale occupato, il Ministero del lavoro ha interessato la Confederazione generale italiana del lavoro e la Confederazione generale dell'industria italiana perchè esaminino la questione d'accordo con le rispettive organizzazioni sindacali locali. Specialmente per ciò che si riferisce all'orario di lavoro, risulta che la Navalmeccanica di Napoli, per provvedere alla ripartizione del volume di lavoro rientrando nelle sue possibilità finanziarie, ha deciso di ridurre da 48 a 40 le ore settimanali di orario. L'iniziativa non è stata dovuta a pressione o a invito rivolto dalle sole aziende napoletane alla direzione dell'I. R. I. Infatti la Finmeccanica, che opera per conto dell'I. R. I., ha escluso che la disposizione sia particolare per la Navalmeccanica, perchè si tratta di direttive generali impartite a tutte le industrie del gruppo I. R. I. per ragioni tecnico-finanziarie.

Nell'Italia settentrionale, come è noto, molte industrie hanno effettuato già da tempo la riduzione dell'orario prima ancora che pervenissero le direttive predette, e presen-

temente le masse dei disoccupati premono sempre più perchè provvedimenti analoghi siano adottati in altri centri industriali del Centro-Sud.

Nel quadro generale dei problemi del Mezzogiorno, il Governo non può non seguire con particolare interesse, oltre che la situazione del gruppo I. R. I., anche quella delle industrie di tutta la provincia di Napoli e del Mezzogiorno per assicurare almeno eguaglianza di trattamento con le industrie del Nord.

Sono lieto di informare che in data 11 corrente la vertenza sorta nei cantieri della Navalmeccanica per la riduzione dell'orario di lavoro è stata composta. Nel verbale sottoscritto dai dirigenti della società e dai rappresentanti della Camera del lavoro, assistiti dalle rispettive confederazioni, si legge:

« In relazione al provvedimento adottato dalla società di ridurre l'orario lavorativo in atto da 48 a 40 ore settimanali, premesso che il provvedimento stesso è legittimo, le parti, anche in relazione alle norme dell'accordo delle commissioni interne in data 7 agosto 1947, prendono atto che la società, mentre conferma il provvedimento di cui sopra, delibera che esso decorrerà a partire dal 7 giugno ultimo scorso.

« Su richiesta dei rappresentanti dei lavoratori, la società accetta inoltre di corrispondere per la settimana dal 7 al 12 giugno a ciascun lavoratore che nella predetta settimana risulti essere stato presente nello stabilimento per 48 ore una somma aggiuntiva alla retribuzione relativa alle 40 ore, pari a una giornata di contingenza ».

Posso da ultimo assicurare che, secondo recenti notizie pervenute questa mattina al Ministero dell'industria, sono in corso trattative per assicurare notevole lavoro ai cantieri di Napoli e quindi anche alle officine meccaniche.

Rispondo ora alla seconda parte dell'interrogazione dell'onorevole Maglietta. Se l'onorevole interrogante ha inteso riferirsi ad importazioni di lavorati o di semilavorati in Italia da parte di Paesi dell'Europa orientale, a prescindere dal fatto che gli accordi commerciali della fattispecie non contemplano importazioni, dico subito che bene avrebbe fatto il Governo, a tutela della industria canapiera italiana, a vietarne l'importazione.

Se l'interrogante ha inteso riferirsi all'esportazione dei manufatti di canapa, essa, a norma delle vigenti disposizioni, è liberamente ammessa dalle dogane italiane, verso

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1948

tutti quei Paesi che acquistano in valuta libera, quindi consentita mediante la presentazione del benessere bancario. L'esportazione verso i Paesi dell'Europa orientale, quando essi non siano in grado di acquistare in valuta libera, è ammessa mediante affari di compensazione da autorizzare di volta in volta da parte del Ministero del commercio estero, sempre che venga ravvisata l'equivalenza dell'importanza economica della merce da importare come contropartita.

PRESIDENTE. L'onorevole Sansone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANSONE. Avrei voluto dichiararmi soddisfatto, sia per i lavoratori di Napoli, sia per tutte le industrie napoletane, ma non mi è possibile! La Camera ha udito la risposta del Governo: provvederemo, studieremo, abbiamo domandato alla Confederazione generale del lavoro, prepareremo progetti di legge...

Sta di fatto, però, che, nonostante le promesse fatte proprio dal partito che è al Governo per l'Italia meridionale (il ministro Togni promise 15 miliardi, il ministro Tupini 20, poi infine 65), dal 18 aprile ad oggi le industrie napoletane vanno chiudendo e i disoccupati sono saliti a 200 mila unità in provincia di Napoli. Che il Governo studi non posso metterlo in dubbio, ma la situazione è quella che abbiamo denunciato alla Camera e al Paese. E se alla Navalmeccanica si è riusciti a contenere i licenziamenti e a raggiungere l'accordo, ciò si è dovuto alla forza che hanno opposto i lavoratori della Navalmeccanica facendo un'agitazione compatta alla quale si è unita tutta la cittadinanza di Napoli, conscia che trattavasi della difesa di una delle industrie chiavi napoletane. Solo dopo questa agitazione i dirigenti si sono piegati, e si è raggiunto l'accordo delle 40 ore, evitandosi che 3000 operai fossero passati a cassa integrale. Ma il Governo nulla ha fatto!

Voi continuerete a studiare, ma le 200 mila unità di disoccupati napoletani continueranno a morire di fame; voi continuerete ad esaminare, porterete qui progetti di legge da esaminare, ma intanto le industrie napoletane si chiudono e il Mezzogiorno continua a percorrere la sua solita strada di miseria e di sofferenza, senza che a questo problema si voglia dare una soluzione: se ne parla soltanto, ma non si ha il coraggio di far niente, perché vi sono interessi precostituiti che voi, signori del Governo, non toccherete mai.

E allora io elevo qui la protesta e il grido di dolore di tutti i lavoratori di Napoli. Io

vi dico, e la Camera ne prenda atto, che se domani i disoccupati e gli operai napoletani grideranno, voi li farete manganellare; ma essi continueranno a morire di fame, e la città continuerà ad essere sommersa da una lava di miseria.

Quindi, non mi dichiaro soddisfatto e protesto. Chiedo al Governo di provvedere e di mantenere gli impegni, se ha un onore da tutelare. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Consiglio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CONSIGLIO. Mi dichiaro soddisfatto anche perché non posso credere che il Governo voglia non mantenere ancora le promesse fatte ai lavoratori napoletani. Per quel che riguarda il canapificio partenopeo, spero che il Governo voglia affrontare la situazione con energia e con chiarezza, soprattutto per quel che riguarda il Consorzio nazionale canapa. Non si può ignorare ormai che la crisi è determinata specialmente dalla situazione di particolare svantaggio in cui si è venuta a trovare negli ultimi anni l'industria canapiera meridionale. Le scorte di cui disponeva questa industria vennero requisite dagli alleati nel 1944 a prezzo vile, mentre nel Nord l'industria settentrionale poteva accumulare vaste scorte acquistate a prezzo relativamente molto inferiore. Ora accade che queste industrie meridionali dovrebbero ricostituire le loro scorte a prezzi altissimi, mentre quelle del Nord si trovano in grado di poter resistere ai primi accenni di crisi. La conseguenza è stata la impossibilità da parte dell'industria meridionale di continuare il proprio lavoro; ma la conseguenza che a noi preme soprattutto eliminare è che, mentre prima del 18 aprile tutti i partiti avevano assunto l'impegno di tutelare efficacemente l'interesse dei lavoratori, il canapificio è chiuso, e il numero dei disoccupati è aumentato di 600 unità.

Spero che il Governo questa volta voglia mantenere le sue promesse nei confronti della classe lavoratrice e di quella produttrice della Campania.

PRESIDENTE. È rinviato lo svolgimento delle seguenti interrogazioni:

Failla, Pesenti, Sala, Di Mauro e D'Agostino, ai Ministri dell'industria e commercio e dell'interno, «per sapere quali provvedimenti il Governo intende prendere allo scopo di alleviare la grave crisi dell'industria asfaltifera di Ragusa, a seguito della riduzione notevole degli acquisti da parte dell'A.B.C.D. e della conseguente minaccia di licenziamenti in massa di operai».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1948

Russo Perez, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e della difesa, «per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per la revisione dei processi celebrati da Corti alleate a carico di militari italiani durante il periodo d'occupazione».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Pugliese e Larussa, ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, «per sapere se non ritengano necessarie nuove disposizioni di legge a favore di quei comuni della provincia di Catanzaro che furono colpiti dal terremoto del 1946. Risulta infatti che il decreto legislativo emanato in quella circostanza non ha consentito ad alcuno dei sinistrati di potere ricostruire. Trattasi di piccoli paesi rurali, e quindi, nel 90 per cento dei casi, di poveri contadini, i quali oltre alla casa, hanno perduto le poche masserizie ed i pochi mobili e non sono affatto in condizione di poter ricostruire ed attendere (come vuole il decreto) ad opera eseguita il 50 per cento da parte dello Stato. Particolarmente grave (tra i comuni colpiti) la situazione di Isca sul Ionio, dove, in un paese di poche migliaia di abitanti, sono andate distrutte circa trecento case. E parte della popolazione ha già passato due inverni sotto le tende o in ricoveri di fortuna».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Subito dopo le scosse telluriche susseguitesi nei giorni 10 e 11 maggio 1947 nelle provincie di Catanzaro e di Reggio Calabria furono adottati provvedimenti di pronto soccorso a tutela della pubblica incolumità — sgombero di macerie, demolizioni, puntellamenti, apprestamenti di tende, di viveri e di indumenti, costruzione di ricoveri provvisori).

Fu in seguito emanato il decreto legislativo 7 ottobre 1947 n. 1303, col quale, autorizzandosi la spesa di lire 1.500.000.000, si disponeva per i Comuni sinistrati indicati nella tabella annessa al decreto stesso: a) la costruzione di ricoveri stabili per le persone rimaste senza tetto, e le indispensabili opere igieniche; b) la ricostruzione e la riparazione di edifici di proprietà dello Stato; c) la concessione di sussidi per edifici urbani e rustici di proprietà privata.

I sussidi ad enti privati, in analogia con quanto praticato in casi simili per altri terremoti, furono commisurati al cinquanta per cento della spesa ritenuta ammissibile per la ricostruzione o riparazione degli edifici distrutti o danneggiati.

Dopo la pubblicazione dell'accennato provvedimento furono chieste dai sinistrati maggiori agevolazioni fra cui l'aumento dal cinquanta al sessanta e all'ottanta per cento, rispettivamente, dei contributi ai privati a seconda della consistenza patrimoniale assoggettata all'imposta ordinaria per il 1945 non superiore a lire 500.000 e a lire 300.000. Fu anche chiesto il finanziamento a totale carico dello Stato, anziché in ragione del cinquanta per cento, per le chiese parrocchiali e per le opere comunali e degli enti di beneficenza. Alla concessione di dette maggiori agevolazioni, che avrebbero aggravato il già rilevante onere dello Stato, si opposero come si oppongono tuttora difficoltà di bilancio, oltre alla considerazione della opportunità di non discostarsi dalle norme sancite in occasione dei precedenti terremoti.

Con provvedimento legislativo in corso di pubblicazione è stato fissato il nuovo termine del 31 ottobre 1948 per la presentazione delle documentate istanze di sussidio da parte dei sinistrati (il termine era scaduto il 13 marzo 1948).

In particolare, per Isca sul Ionio, che effettivamente è uno dei Comuni maggiormente danneggiati, anche prima dell'emanazione della legge furono costruiti due lotti di ricoveri come opere di primo intervento per dare ricovero ai senza tetto, e successivamente si è provveduto alla costruzione di altri otto lotti. Similmente si è provveduto e si sta provvedendo nei Comuni di Petrizzi, Sant'Andrea, Badolato, Staletti, Santa Caterina Ionio, Satriano, Chiaravalle, Montauro, Clivadi, Squillace, Placanica, Davoli, S. Sostene, Centracce, Amaroni, Bivongi, Soverato, Guardavalle, Valleflorita, Gasperina, Girifalco, Fossato Serralta e Albi.

Per ricovero dei sinistrati delle varie località sono stati finora costruiti dodici fabbricati con 120 alloggi per una spesa di lire 125.000.000; sono in corso di costruzione diciannove fabbricati con 199 alloggi per una spesa di lire 343.000.000, e si provvederà quanto prima ad appalti di altri due fabbricati con 24 alloggi per una spesa di lire 35.000.000.

Nell'abitato di Isca sull'Ionio vi è necessità di costruire ancora ventidue fabbricati con 112 alloggi e con una spesa presunta di 250 milioni.

Da parte dei privati danneggiati sono state presentate 5.175 domande di contributi, delle quali 2.070 già completate della necessaria documentazione; 510 domande sono state già accolte. L'onere a carico dello Stato

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1948

con l'accoglimento delle suaccennate domande di contributo ascenderà a circa lire 1.500.000.000, onde si renderà necessario promuovere un'ulteriore autorizzazione di spesa.

A proposito di tali domande, non è esatto che i richiedenti debbano attendere di avere ultimato le opere, per incassare il contributo, giacchè all'articolo 9 del decreto legislativo 7 ottobre 1947, n. 1306 è prevista la corresponsione di acconti nel corso della esecuzione delle opere stesse.

PRESIDENTE. L'onorevole Pugliese ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PUGLIESE. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario di Stato e lo ringrazio di quanto ha esposto. Mi permetto però di far rilevare la grande differenza esistente tra i provvedimenti presi in altri tempi dal Governo nei riguardi dei paesi colpiti dal terremoto (vedi leggi per il terremoto del 1908 e per il terremoto della Marsica del 1915) e quelli presi col decreto legge del 7 ottobre 1947.

Col decreto legge 13 maggio 1915 venivano autorizzati la Cassa di risparmio, il Banco di Napoli e l'Istituto italiano di credito fondiario a concedere mutui ipotecari di favore per le riparazioni e ricostruzioni a pro' dei terremotati del 13 gennaio 1915. Detti mutui (saggio 4,50 per cento) erano ammortizzabili in trenta anni, col sistema delle semestralità costanti, comprendenti capitale ed interessi, e venivano concessi per tutto l'ammontare del danno. Lo Stato concorreva per la metà delle quote semestrali. Il valore degli edifici distrutti o danneggiati veniva determinato in rapporto, all'importanza o capacità che avevano prima del terremoto (aumentato di un terzo per le maggiori spese imposte dall'osservanza delle norme tecniche e sanitarie). Praticamente il proprietario della casa distrutta ebbe così la possibilità di ricostruire e pagare poi la metà dell'importo in trenta anni.

Invece, col decreto legge del 7 ottobre 1947, i proprietari di fabbricati distrutti o danneggiati potranno ottenere dal Provveditorato il sussidio del 50 per cento della spesa, spesa che non potrà eccedere quella risultante dai prezzi correnti del mercato per la ricostruzione di ciascun fabbricato in rapporto al tipo e alla cubatura che esso aveva nel maggio 1947. Quindi, come ho detto, occorre ricostruire e poi attendere con le inevitabili lungaggini burocratiche il sussidio della metà della spesa, spesso falcidiata da troppo scrupolosi funzionari.

Ho già detto nell'interrogazione che i danneggiati sono tutti poveri contadini e quindi, stando così le cose, non ricostruiranno mai.

Circa gli immobili ricostruiti a spese dello Stato nei comuni danneggiati, dei quali la situazione più tragica è quella di Isca sul Jonio, devo ripetere che purtroppo il numero di essi non rappresenta che una assai inadeguata soluzione del gravissimo problema. Aggiungo ancora che col decreto legge 13 maggio 1915 lo Stato provvede ad integrare a sue spese i bilanci deficitari dei comuni colpiti, e nessuna traccia di tale provvedimento è nel decreto legge 7 ottobre 1947.

Sono sicuro pertanto che il Governo vorrà rivedere, nel quadro delle possibilità finanziarie, questa penosissima situazione in cui versano povere, ma sane e laboriose popolazioni rurali.

PRESIDENTE. Sono rinviata le seguenti interrogazioni dell'onorevole Colasanto:

al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se, data la forte disoccupazione esistente fra i mutilati di guerra, specie nel Mezzogiorno e nelle Isole, non credano necessario sottoporre urgentemente all'esame del Parlamento il progetto di riforma della legge sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, già predisposto dal Ministro del lavoro e già preso in esame dal Consiglio dei Ministri e per sapere, inoltre, se, in attesa di detta riforma, non credano di provvedere, affinché le amministrazioni si pongano finalmente in regola con le vigenti norme, assumendo senz'altro la prescritta aliquota di invalidi di guerra »;

al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro, « per sapere se, dato il rilevantissimo numero di pratiche di pensioni di guerra che da tempo devono essere espletate, non ritengano urgente dotare la Direzione generale delle pensioni di guerra e tutti gli altri organi liquidatori dei mezzi necessari per un regolare e più efficace funzionamento, assegnando ai servizi di liquidazione i locali ed il personale occorrente per un sollecito disbrigo dell'enorme lavoro arretrato, accumulatosi in questi ultimi tempi e destinato ad accrescersi per l'insufficienza dei provvedimenti sinora adottati ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Carcaterra. al Ministro dei lavori pubblici, « per sapere se e in qual modo intenda avviare alla grave situazione del quartiere Sant'Agostino di Andria, in cui numerose famiglie vivono in grotte o in alloggi eretti su terra.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1948

friabile pericolanti, e di cui uno già crollò mesi addietro causando una vittima; e se non ritenga opportuno di dover finanziare quanto prima lavori di costruzione di case popolari e per senza tetto, il che gioverebbe anche all'assorbimento della mano d'opera edile, che non trova impiego nemmeno nei territori limitrofi ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In relazione alle necessità dell'abitato di Andria, il Ministero dei lavori pubblici ha già provveduto alla costruzione di n. 64 alloggi con 128 vani, a favore delle famiglie che hanno avuto danni per alluvioni. Gli alloggi stessi sono già abitati.

Inoltre ha provveduto alla costruzione, per i senza tetto, di n. 24 alloggi con 72 vani, anch'essi già abitati.

Sono poi di imminente ultimazione case popolari 36, con vani 144; case per i senza tetto n. 24 con vani 96. Sarà inoltre, quanto prima, iniziata la costruzione di altre 18 case popolari con vani 72.

La precaria situazione delle case di Sant'Agostino di Andria, costruite su grotte primitive, è nota all'Amministrazione dei lavori pubblici, che, nei limiti delle possibilità di bilancio, continuerà il risanamento di quelle zone con nuove costruzioni, da eseguire direttamente o per mezzo dell'Istituto Nazionale delle case popolari.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARCATERRA. Non posso dichiararmi non soddisfatto della risposta datami dal Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Si tratta in fondo di una promessa, ma io sono convinto che una promessa fatta dal Governo è un impegno, ed è in questo senso che considero le parole dell'onorevole Sottosegretario di Stato.

Mi interessa di fare presente però quale è la situazione reale del paese di Sant'Agostino di Andria. Se l'onorevole Ministro dei Lavori pubblici, se l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici si recassero sul posto, potrebbero constatare che quello che è detto nella interrogazione è al di sotto della verità, perché non ci saranno mai parole che possano descrivere la situazione di Andria e dei paesi limitrofi, come Cerignola ed altri. Si tratta di 4, 5 mila persone che vivono nel modo più arretrato di civiltà, popolazioni che vivono addirittura sottoterra; onde, questa gente, quando è bel tempo vive nella strada e quando è cattivo tempo deve rico-

verarsi sotto terra. Una parte di quella popolazione vive sotto terra ed un'altra ha utilizzato il tufo friabile del posto per costruirvi delle case rudimentali.

Uno di questi alloggi è crollato due o tre mesi fa e vi è stata anche una vittima.

Non è possibile poter continuare a lasciare quelle popolazioni così laboriose in simili condizioni. Si tratta di una bonifica materiale e di una bonifica anche morale. Si è sentito dire che qualcuna di quelle famiglie non gradirebbe, addirittura, di essere trasferita in alloggi più umani, e mi spiego: coloro che non desiderano essere trasferiti in alloggi migliori sono quelle poche persone che non desiderano essere controllate, o perché detengono armi, o perché esercitano la borsa nera ecc. E quindi gente che vive ai margini della società.

Una bonifica materiale in questo campo significherebbe anche una bonifica morale.

Poiché si tratta di una situazione così grave, io mi auguro che le parole dell'onorevole Sottosegretario saranno presto tradotte in realtà concreta.

PRESIDENTE. È rinviata l'interrogazione dell'onorevole Foderaro, al Ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quali provvidenze intenda adottare — prima che sopraggiunga l'inverno — a favore dei paesi calabresi colpiti dal terremoto dell'11 maggio 1947 (particolarmente nella zona di Isca sul Jonio e paesi vicini), in cui abitanti sono costretti a vivere ancor oggi sotto le tende. In particolare, inoltre, se si intenda procedere con assoluta urgenza a redigere il piano regolatore di Isca sul Jonio, in modo che i cittadini possano conoscere la precisa località ove il nuovo paese dovrà sorgere e, in specie, dove sarà ricostruita la chiesa, di cui attualmente quel paese è privo. Tutto ciò riveste carattere di estrema urgenza, anche per ragioni di pubblica igiene, in quanto le case distrutte sono diventate letamai ed immondezze con grave pericolo per la salute dei cittadini ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Berti Giuseppe fu Angelo, Failla, D'Agostino, Calandrone, ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, « per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per intervenire, affinché siano soddisfatte le giuste richieste degli zolfatai della miniera « Emma » in Aragona (Agrigento), da dodici giorni occupanti la miniera stessa, in attesa che si paghi loro il salario dovuto per gli ultimi quattro mesi di lavoro, salario che viene loro senza motivo rifiutato, e per conoscere i motivi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1948

che hanno spinto la forza pubblica a caricare brutalmente le donne e i bambini dei minatori, che si recavano a portare ai loro cari l'acqua e il vitto necessari a continuare la loro giusta agitazione sindacale per il pagamento di un lavoro già fornito e contro i licenziamenti ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Ministero del lavoro, sollecito di definire la controversia in atto fra gli zolfatari della miniera « Emma » in Aragona e la Società Grageffa, Vullo e C. che ha riassunto la gestione della miniera stessa alla fine del maggio scorso, a seguito del decreto prefettizio che disponeva la cessazione della gestione commissariale, ha indetto una riunione alla quale ha invitato i rappresentanti della Società e della Camera del lavoro interessata, il rappresentante del Governo regionale siciliano nonché i rappresentanti della C. G. I. L. e della Confindustria.

Poiché detta riunione ha inizio alle ore 18 di oggi, non è dato ancora prevedere quali decisioni saranno prese al riguardo e quali siano le possibilità di componimento della controversia che è già stata in trattazione presso gli organi regionali e sembrava dovesse trovare in tale sede una soddisfacente soluzione, ragione per la quale è stato finora rinviato l'intervento del Ministero del lavoro.

Come gli stessi onorevoli interroganti segnalano, l'agitazione concerne il pagamento delle competenze salariali arretrate dovute ai lavoratori per il periodo della gestione commissariale, agitazione che, tuttavia, è sorta dopo che la predetta Società aveva ripreso l'esercizio della miniera e aveva proceduto, a distanza di qualche giorno, al licenziamento di una ventina di operai che, a parere della Società stessa, risultavano eccedenti alle esigenze del lavoro e, sempre secondo quest'ultima, non erano minatori di professione.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, il Ministero degli interni ha fatto presente, secondo quanto ha riferito il Prefetto di Agrigento, che l'opera delle forze di polizia si è limitata alla normale tutela dell'ordine pubblico, per la cui esigenza soltanto una volta fu ritardato di qualche ora l'accesso dei familiari per rifornire di viveri gli scioperanti.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERTI GIUSEPPE fu Angelo. Non posso dichiararmi soddisfatto, soprattutto per quanto concerne la seconda parte della risposta del rappresentante del Governo.

È un fatto che non per poche ore, ma per un giorno e mezzo, (voi sapete che cosa sono le miniere di zolfo in Sicilia) per un giorno e mezzo i minatori non ebbero da mangiare e da bere poiché le autorità di polizia impedirono che i familiari riuscissero a portare il vitto e l'acqua. È da tener presente che l'occupazione della miniera fu fatta esclusivamente per evitare conflitti, perché l'intervento di quegli elementi mafiosi che sono i « gabelloti » aveva minacciato i lavoratori in una tale maniera che potevano avvenire conflitti deprecabili.

Ad ogni modo, la questione è attualmente in discussione e quindi è particolarmente utile attirare l'attenzione del Governo sui termini di questa questione, termini un po' particolari.

Innanzitutto, non si tratta più soltanto di una miniera e di centinaia di lavoratori che da 16 giorni non abbandonano la miniera e sono sepolti a duecento metri sotto terra, aspettando la soluzione, non si tratta più di una sola miniera: si tratta di tutte le miniere della provincia di Caltanissetta, le quali sono in sciopero e, se la questione non sarà risolta, entreranno in sciopero tutte le miniere della Sicilia a datare da mercoledì.

L'aspetto grave della questione è che questi lavoratori non hanno ricevuto da quattro mesi il salario che loro è dovuto.

Una voce a destra. Si rivolgano al Commissario: l'avete voluto voi.

BERTI GIUSEPPE fu Angelo. Su quale aspetto, dunque, della questione io volevo attirare in modo particolare l'attenzione del Governo? Sull'aspetto concreto. Questa società Grageffa e Vullo di Aragona, che ha un contratto di compartecipazione, che in realtà li gabella, (forma di conduzione che, come lei sa, onorevole Sottosegretario, è espressamente vietata dalla legge del 1927) ha ad un certo momento licenziato tutti gli operai.

Ad un certo momento è giustamente intervenuto il prefetto il quale, a norma delle vigenti disposizioni di legge, ha dato un termine di quindici giorni ai concessionari per prendere in proprio la miniera, dopo di che l'onorevole Borsellino, assessore del governo della Sicilia, ha mutato il corso normale e legale delle cose e, in data 30 aprile, è stata nominata una commissione che doveva effettuare un controllo su questa gestione commissariale. Ma intanto del tempo è passato

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1948

e i lavoratori debbono ancora ricevere le competenze di oltre quattro mesi.

Ora, io vorrei attirare l'attenzione del Governo su di un aspetto singolare della questione. È vero che vi sono delle discussioni in corso: il Governo si è forse astenuto dall'intervenire per questo motivo. Ma i concessionari — e questo è il lato particolare della questione — si sono espressi favorevolmente, cosicché noi non abbiamo qui i concessionari, i padroni, contro l'agitazione operaia.

Questa società Grageffa e Vullo è un'associazione mafiosa, ben nota; associazione che, in certo senso, oltre che contro gli operai, si trova oggi anche in conflitto con lo Stato, nel senso almeno che essa vorrebbe affibbiare alla gestione commissariale tutta la responsabilità del cattivo andamento della miniera, e fare pagare, quindi, allo Stato in ultima analisi.

Poiché dunque, oltre a tutto, ci troviamo qui di fronte ad una circostanza per cui gli interessi degli operai coincidono con gli interessi dello Stato, poiché si tratta di una agitazione sacrosanta, dato che è in gioco l'interesse di lavoratori che non ricevono da oltre quattro mesi il salario loro spettante per un lavoro già regolarmente effettuato, appare sommamente deplorabile l'intervento della forza pubblica contro i lavoratori, ed ella, onorevole Sottosegretario, ha fatto molto male a minimizzare.

Intervento tanto più sospetto in quanto che il tenente dei carabinieri che ha diretto l'attacco contro le famiglie dei lavoratori ha la moglie cointeressata finanziariamente a quella miniera.

Quindi attiro l'attenzione del Governo su tutti questi fatti, che sono molto gravi, perché si collegano ad una situazione generale siciliana. Fino ad ora la mafia interveniva nelle lotte agrarie ed uccideva, come ha ucciso, i capilega che difendevano gli interessi dei contadini; adesso essa estende la sua azione anche alle lotte salariali degli operai dell'industria e delle miniere, esercitando la sua azione contro i lavoratori industriali e, in questo caso specifico, con una punta diretta anche contro gli interessi dello Stato.

Per tutti questi motivi non posso dichiararmi soddisfatto — a parte il fatto che le discussioni sono ancora in corso — di una dichiarazione del Governo, che in una situazione così chiara e netta, non prende in maniera molto più precisa di quanto non sia stato fatto, la difesa degli interessi dei lavoratori.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni sono rinviate:

Delli Castelli Filomena, al Ministro degli affari esteri, « per sapere quale opera è stata svolta dagli organi governativi, per conoscere la vera situazione dei nostri prigionieri in Albania e per ottenerne il rimpatrio e perchè non si interrogano i prigionieri ultimamente rimpatriati prima delle elezioni, i quali potranno chiarire molte cose e forse tranquillizzare famiglie italiane, il cui dolore è ancora bruciante, tanto più che ora non si riescono ad avere notizie continue e regolari dai prigionieri stessi »;

De' Cocci, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, « per sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per porre termine all'attuale situazione dell'istruzione professionale, cui provvedono, e senza coordinamento alcuno, i consorzi per l'istruzione tecnica, facenti capo al Ministero della pubblica istruzione, e l'Inapi e l'Enalc, controllati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale; e se non si ritenga opportuno ed urgente attuare un'organizzazione centrale e periferica, unica e razionale, basata essenzialmente sugli attuali consorzi per l'istruzione tecnica, con la partecipazione del Ministero della pubblica istruzione, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e di tutti i Ministeri economici interessati, la quale utilizzi i mezzi finanziari disponibili per incoraggiare le iniziative dei vari Enti e dei privati ritenute utili per l'elevazione professionale dei lavoratori e lo sviluppo della produzione nazionale ».

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

Presentazione di un disegno di legge.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare il disegno di legge per la ratifica degli accordi circa la cooperazione europea, firmati a Parigi il 16 aprile 1948.

Interessi nazionali ed internazionali fanno altamente desiderabile che questo disegno di legge, come l'altro, di imminente presentazione, circa l'accordo bilaterale fra noi e gli Stati Uniti, diventino leggi al più presto. Perciò chiedo che sia discusso con urgenza ed esaminato da una Commissione speciale nominata dal Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Do atto al Ministro degli affari esteri della presentazione di questo disegno di legge.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1948

Pongo in votazione la proposta che ne sia riconosciuta l'urgenza.

(Dopo prova e controprova, è approvata).

Pongo in votazione la richiesta della nomina di una Commissione speciale per l'esame di questo disegno di legge, demandata al Presidente della Camera.

(Dopo prova e controprova è approvata).

Mi riservo di far conoscere nella seduta di domani i nomi dei componenti della Commissione speciale e il termine che verrà fissato per la presentazione della relazione.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza la relazione della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge: «Ratifica e proroga del decreto legislativo 5 febbraio 1948, recante disposizioni penali per il controllo delle armi». La minoranza della Commissione ha presentato una propria relazione, che sarà compresa nello stesso stampato.

Proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza due proposte di legge di iniziativa parlamentare: una da parte delle onorevoli Noce Longo Teresa, Rossi Maria Maddalena ed altre per la tutela della maternità, ed una da parte dell'onorevole Miceli e altri deputati per la proroga del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 1° aprile 1947, n. 273, riguardante la proroga dei contratti agrari.

Non essendo presente l'onorevole Noce, chiedo all'onorevole Rossi Maria Maddalena se intende svolgere la relativa proposta.

ROSSI MARIA MADDALENA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Sarà fissata la data dello svolgimento. Devo avvertirla che subito dopo lo svolgimento, la Camera deciderà circa la presa in considerazione di questa proposta di legge, a norma di Regolamento.

Chiedo all'onorevole Miceli se intenda svolgere la proposta di legge.

MICELI. La proroga dei contratti di colonia essendo urgente, lo svolgimento mi sembra superfluo. Chiedo che il progetto presentato sia rimesso, con carattere di urgenza, alla competente Commissione.

PRESIDENTE. Prendo atto della rinuncia allo svolgimento.

La proposta sarà inviata alla Commissione competente.

Comunico che domani vi saranno due sedute: la prima, alle 11; la seconda, alle 16.30, per il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

**Annunzio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere se è a loro conoscenza che il Consolato argentino assume informazioni presso le nostre autorità di pubblica sicurezza e presso le sezioni del Partito democristiano circa le tendenze politiche degli emigranti. Ciò in relazione a quanto avvenuto a Cariatì (Cosenza), dove il 21 maggio 1948 fu esposto al pubblico un telegramma del Consolato argentino di Napoli, col quale si chiedevano alla sezione del Partito democristiano informazioni sui precedenti politici di tale Cariglino Paolo, e accanto a detto telegramma ne fu esposto un altro della sezione democristiana al Consolato argentino di Napoli, così concepito: « Precedenti buoni »; e a Calopezzati (Cosenza) fu negato il permesso di espatrio a tale Bongiorno Antonio, col medesimo sistema di cui sopra.

« BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza dei numerosi licenziamenti di impiegati dell'U.P.S.E.A. di Cosenza e delle U.C.S.E.A., prevalentemente tra i simpatizzanti del Fronte popolare, e quali provvedimenti intenda prendere per far cessare le ingiuste persecuzioni predette.

« BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda autorizzare, chiedendo col rito di urgenza il relativo progetto, l'esecuzione dei lavori relativi al porto di rifugio peschereccio a Giovinazzo (provincia di Bari), in considerazione che con provvedimento in favore della pesca, approvato dalla Commissione gene-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1948

rile del bilancio nella seduta della Camera il 26 aprile 1940, fra i porti di rifugio pescherecci da sistemare e completare fu compreso quello di Giovinazzo con un primo stanziamento di lire 500.000 e tenuto conto che, a causa degli eventi bellici, nulla è stato fatto finora mentre i laboriosi pescatori di quella cittadina hanno bisogno della richiesta opera per le proprie barche da pesca.

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario intervenire con provvedimenti eccezionali per il risanamento edilizio di Bari vecchia, ove vivono circa 60.000 abitanti in condizioni primitive senza fognatura ed in orribile promiscuità, in considerazione anche dei numerosi crolli e dissesti di stabili che si verificano come conseguenza dello scoppio delle navi nel porto durante il periodo bellico.

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano opportuno — perdurando le attuali difficoltà di approvvigionamento del rame ed altri materiali metallici occorrenti all'elettrificazione delle linee Foggia-Bari-Brindisi-Lecce; Bari-Taranto; Foggia-Lucera; Foggia-Manfredonia — che sia esaminato e predisposto tutto quanto sia possibile per la conduzione a termine del rilevante quantitativo di opere accessorie di vario tipo, molte delle quali di notevole importanza e che comportano largo impiego di mano d'opera e di manovalanza non specializzata, di cui è saturo il mercato locale, per l'elettrificazione delle linee sopra citate, dando inizio:

a) alla espropriazione delle aree dove debbono sorgere le sottostazioni di alimentazione, alla loro sistemazione e alle loro opere di terra e muratura;

b) alle costruzioni degli edifici delle sottostazioni stesse e dei fabbricati annessi per uffici e alloggi;

c) alla sistemazione dei piazzali e dei fabbricati delle stazioni comprese sulle linee suddette con costruzioni di marciapiedi, sottopassaggi, ecc., in rapporto alla elettrificazione;

d) alla sistemazione dei binari di corsa.

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere quali provvedimenti intenda adottare, affinché i lavori di

trasformazione della tramvia Bari-Barletta a scartamento normale — già a suo tempo finanziati, accogliendo il voto espresso dalle laboriose popolazioni dei grossi centri della provincia di Bari, come Andria, Corato, Terlizzi, Rugo, sforniti di moderni mezzi di comunicazione — non abbiano a subire ritardo o sospensione per la mancanza di materiali metallici occorrenti all'armamento.

« TROISI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se non intenda provvedere con urgenza all'annullamento di quanto disposto con foglio 102 Gabinetto Ministero guerra del 12 aprile 1947, dall'allora Sottosegretario di Stato Moranino, in cui è detto che la concessione del particolare distintivo commemorativo per i combattenti del fronte dell'Africa settentrionale 1940-43 deve ritenersi abrogata e che « alle eventuali domande di concessioni del distintivo in oggetto, da parte di militari ex combattenti che ne vantassero titoli, non dovrà essere dato corso ».

« MIEVILLE, ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere quanto ad essi risulta di ciò che si legge in un lucido articolo del noto giornalista Cesco Tomaselli, pubblicato nel n. 25 della rivista *L'Europeo* in data 20 giugno 1948, riguardante i prigionieri italiani esistenti ancora in Russia; e precisamente se risulta ad essi:

a) che 21 militari, persone note sia nel campo militare sia in quello civile e religioso — fra i quali i generali Ricagno, Battisti e Pascolino — sarebbero ancora trattenuti dal Governo sovietico « per accertamenti »;

b) che gli altri 70.000 prigionieri circa, che ufficialmente non sono portati in carico da nessuno, avrebbero sottoscritto una domanda di lavoro o di naturalizzazione, a seguito di che sarebbero stati immatricolati come cittadini sovietici, donde la impossibilità del loro ritorno in Italia.

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alla prassi invalsa negli uffici da lui dipendenti nell'escludere i danni derivanti dalle occupazioni e dalle requisizioni operate dagli eserciti stranieri occupanti e dalle Forze armate

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1948

italiane dalle detrazioni per il calcolo dell'imponibile, ai fini dell'imposta progressiva sul patrimonio.

« È vero che la legge comprende fra le detrazioni la voce « danni di guerra », ma è altresì vero che o tra i danni di guerra si intendono compresi anche i danni da occupazione e da requisizioni; e, in tale ipotesi sarebbe necessaria una istruzione in tal senso ai dipendenti uffici; o i danni di cui sopra non si fanno rientrare tra i danni di guerra e sarebbe opportuno chiarirlo, allo scopo di provvedere ad emendare la legge, dato che i danni da occupazioni e da requisizioni assumono carattere di particolare gravità in alcune provincie italiane.

« RESTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti di urgenza abbia adottato o intenda adottare per venire incontro agli agricoltori delle provincie di Savona e di Imperia, che ebbero a subire in seguito alle eccezionali alluvioni delle settimane scorse dei danni ingentissimi alle colture con perdita totale dei prodotti, ai canali di irrigazione, agli argini e alle altre opere.

« PERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se è esatta la notizia che si intende conferire ai cancellieri laureati in giurisprudenza, le funzioni giudiziarie, e, più precisamente, ai laureati con lode, agli avvocati ed ai vice pretori onorari e se è vero che si sta all'uopo redigendo un disegno di legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare alla sperequazione che si verifica nel trattamento economico degli ufficiali generali e superiori delle Forze armate collocati nella riserva e in ausiliaria per sfollamento, in tre scaglioni successivi (30 dicembre 1946, 31 marzo 1947 e 30 aprile 1948).

« Tale sperequazione, assai sensibile tra l'uno e l'altro scaglione, è dovuta al fatto che il trattamento di sfollamento è basato sullo stipendio (e indennità militare) che l'ufficiale gode alla data del suo collocamento nella riserva.

« Si chiede se non ritenga di provvedere perché gli stipendi e l'indennità militare siano ancorati a quelli degli ufficiali in servizio permanente effettivo e la data di sfollamento sia unica per tutto il personale. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« MIEVILLE, ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non intenda promuovere un'ispezione al carcere di Ancona per accertare se il comportamento dell'attuale direttore nei confronti dei detenuti politici non sia passibile di richiamo da parte dell'autorità superiore, e per verificare quanto vi sia di vero nella asserzione fatta da molti detenuti che lo stesso direttore è sollecito a fare entrare nel carcere opuscoli di propaganda politica.

« Si chiede inoltre se non sia il caso di provvedere affinché i costosi macchinari di cui è stato attrezzato il predetto carcere di Ancona possano essere messi in opera per la lavorazione delle merci a cui sono destinati. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« MIEVILLE, ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga necessario ed urgente estendere ai « professori » non di ruolo — per evidenti ragioni di equità — i benefici della circolare 5929/21 in data 23 aprile 1948, relativa ai congedi dei « maestri » non di ruolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui non è stata fino ad oggi effettuata la ricostruzione in provincia di Grosseto del grande ponte sull'Ombrone al chilometro 178° della Via Aurelia, benché da oltre due anni i lavori, regolarmente dati in appalto, abbiano avuto inizio; ed i provvedimenti urgenti che l'Azienda nazionale autonoma della strada intende prendere perché, a somiglianza dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, che ha sollecitamente ricostruito il ponte ferroviario corrispondente — già percorso da treni ad elevate velocità — l'opera sia portata a compimento nel più breve termine. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MERLONI RAFFAELE ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1948

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere a quali criteri si è ispirato il Governo nella sua politica sociale e d'ordine pubblico in Sicilia, particolarmente in relazione ai soprusi verificatisi nelle agitazioni contadine e operaie e ai delitti di mafia e di banditismo che hanno insanguinato la Sicilia.

« BERTI GIUSEPPE fu Angelo, DI MAURO, FAILLA, D'AGOSTINO, CALANDRONE, PINO, SALA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i Ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 18.30.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

All'ore 11 e alle 16,30:

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI